Anno VIII Udine, 13 maggio 1862 N. 19

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Abbiamo ricevuto comunicazione dei seguenti atti che in vista di pubblico vantaggio ci facciamo solleciti di riferire:

LA COMMISSIONE
pel confezionamento della semente dei Bachi da Seta.

Udine li 6 maggio 1862.

La semente dei Bachi da seta che l' infrascritta Commissione acquistò nell'anno scorso dalla Ditta Aslan e Conti di Salonicchi nella Macedonia incontra generalmente sin ora la soddisfazione degli azionisti soscrittori, e quindi v' è ragione a sperare che procedendo di tal guisa l' andamento dei filugelli si otterrà nell'attuale stagione dei bozzoli un discreto prodotto.

Sotto l' influenza di questi buoni auspicii, e sempre ispirata la Commissione dall' idea di contribuire al vantaggio dell' industria serica del paese procacciando della buona semente ovunque le venga fatto di averne, ha determinato di aprire anche in quest' anno l' associazione pel confezionamento della semente per l' anno venturo, e n' espone le relative condizioni col seguente

PROGRAMMA

1. Ogni soscrittore dichiarerà il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà all' atto della sottoscrizione austr. lire 6.00 per ogni oncia commessa in moneta al corso di Piazza.

2. Il valore dell' oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese divisa pel numero delle oncie soscritte.

3. Ottenendosi un numero maggiore d' oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l' eccedenza sarà venduta, ed il ricavato verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente.

4. Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra i soscrittori in proporzione delle singole quote rispettivamente dichiarate. E se neppure in tenue quantità fosse possibile o utile il confezionamento della semente, si restituirà ai soscrittori la somma versata.

5. Le sottoscrizioni saranno dirette alla Camera di Commercio al più tardi entro il 31 maggio corrente.

6. La semente sarà distribuita in ottobre, ed all' atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma antecipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera opportunamente renderà ostensibile agli azionisti interessati.

LA COMMISSIONE

Francesco Ongaro *Presidente della Camera di Comm.*

Nicolò And. Braida	Luigi Locatelli
Carlo Heimann	Alessandro Biancuzzi
Co. Orazio d' Arcano	Giuseppe Morelli de Rossi
Giuseppe Giacomelli	Alessandro Della Savia
Giovanni Tami	Antonio d' Angeli

Il segretario
G. Monti

Circolare

Udine li 9 maggio 1862

Li sottoscritti nell' intendimento di procurare del seme da bachi il migliore possibile, ed al costo

minore possibile, hanno stabilito di mandare per proprio conto persone probe ed intelligenti sia per confezionare il seme, o per acquistarlo in quelle regioni che, conosciuta la riuscita di quest'anno, verranno giudicate più opportune.

Allo scopo, inviarono già per un viaggio d'esplorazione in Grecia, nell'Arcipelago e nell'Asia Minore, con riserva di prendere in considerazione quelle regioni più vicine, i di cui prodotti riuscissero a bene nell'attuale campagna.

Nella lusinga pertanto di poter offrire del seme di derivazione buona, almeno per quanto il concedono le attuali difficili circostanze, ed a modico prezzo, li sottoscritti si offrono di assumere commissioni senza verun lucro, aprendo all'effetto le soscrizioni alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo del seme per li soscrittori sarà quello di costo effettivo senza aggravio veruno, tranne l'interesse sulle somme dalli soci esborsate, e verrà a suo tempo reso noto; autorizzati i soscrittori ad ispezionare il Reso Conto presso il sig. N. A. Braida.

2. Le soscrizioni si ricevono presso la ditta N. A. Braida in Udine (casa Antivari) dalla pubblicazione del presente fino al 31 corr., verso l'antecipazione di a. l. 2. 00 l'oncia. Il residuo prezzo dovrà esser pagato verso ritiro del seme non prima della fine settembre p. v. secondo verrà opportunemente pubblicato.

3. Nella impossibilità di garantire la consegna di tutto il seme che venisse commesso, i sottoscritti avviseranno quanto più presto possibile se le commissioni verranno eseguite per intiero, od all'incirca in quale proporzione.

4. Qualora non si trovasse di confezionare nè acquistare del seme, i committenti riceveranno di ritorno l'intiera somma antecipata, senza veruna trattenuta per le spese occorse che verranno sostenute dai sottoscritti.

N. A. BRAIDA, PIETRO E TOMASO FRATELLI BEARZI, VINC. q. G. CANCIANI, A. KIRCHER ANTIVARI, G. B. GONANO.

Igiene degli agricoltori

Funesti effetti della consuetudine di andar a piedi nudi.

Poichè abbiamo omai toccata quella stagione in cui i nostri villici lasciano i calzamenti che sogliono portare nei mesi invernali, istimando essi di non aver d'uopo in estate di difendere i piedi con nessuno schermo, crediamo debito di umanità il chiamare l'attenzione dei possidenti, solleciti della salute dei loro coloni, sui pericoli che minacciano e sui danni che sostentano sovente i poveri operai campestri pella funesta consuetudine di andare a piè nudi, affinchè adoprino con ogni loro potere a farne accorti quei meschini che hanno tanti diritti alle loro sollecitudini.

Ogni medico che ministri nelle campagne sa che per effetto di siffatta perniciosa consuetudine il contadino è esposto a due principali malanni, cioè al tetano e al flemmone plantare; non raro è quasi sempre mortale il primo, frequentissimo e più o meno grave e doloroso il secondo. Dalle nostre osservazioni e dalle note di più curanti rurali che ebbimo il destro di consultare su questo punto di pratica medica, abbiamo dovuto convincerci che sopra dieci casi di tetano, otto almeno originano da lesioni sofferte alla pianta od al dorso del piede, lesioni che non avrebbero certamente avuto luogo se i nostri villici avessero avuto i loro piedi calzati anzichè averli ignudi come li hanno. Ora se si considera che il tetano (massime se sia curato tardi, come quasi sempre addiviene quando assale i contadini) riesce quasi sempre letale, non si potrà a meno di non invocare il fine di un abuso che così di sovente produce effetti tanto funesti, effetti che non solo tornano nocevolissimi alle agricole famiglie, ma anco agli stessi possidenti, poichè le vittime di questa terribile convulsione sono quasi sempre uomini e donne nel fiore dell'età e delle forze.

Non crediamo di aver uopo di spendere maggiori parole su questo morbo micidiale, poichè siamo convinti che non sia d'uopo dire di più a coloro che hanno cuore e senno sufficiente ad intenderci; per gli altri, — non ragioniam di lor, ma guarda e passa. Facciamoci quindi a discorrere dell'altro malanno che travaglia quei poveretti che per ignoranza o indigenza son condannati a calcare il suolo coi piedi spogli di ogni difesa, cioè a dire il flemmone plantare.

A questo riguardo diremo adunque averci l'esperienza appreso, essere pochi gli operai campestri che varchino la stagione dei lavori senza aver quasi ogni giorno patito qualche offesa nella pianta o al dosso dei piedi, come pure ci apprese l'esperienza che i più, anzi che badarsi di quelle offese, le trasandano miseramente. Tale trascuranza non è, è vero, seguita sempre da gravi conseguenze, poichè, o sia la tenuità della lesione, o l'essere il paziente immune di quella predisposizione senza cui non si danno processi infiammatorj, non è infrequente il caso di vedere operai che ebbero i piedi punti e contusi senza aversi curato delle durate lesioni, e guarire per virtù di naturali compensi. Però l'incolumità di questi incauti deve tutt'altro che assicurare quei buoni che desiderano di sorvegliare la salute dei contadini, poichè per uno che trascuri quelle offese senza risentirne danno, ne ha nove almeno che ne risentono gravissimi; e questi danni noi ci studieremo a ritrarre con brevi parole, per-

chè a cui importa l'intenderle ne faccia altrui pro. Appena taluno dei nostri villici si accorge d'aver riportata una puntura nella pianta del piede, per effetto del vivo dolore che accompagna questo accidente, ristà qualche minuto dal lavoro; poi, cessato lo spasimo che lo ha cruciato, ritorna all'usata fatica, e così pel giro di più giorni. Ma non va però guari che nuovo e più crucioso dolore gli torna alla mente la offesa durata, dolore che non è transitorio come quello che sostenne nell'istante della puntura, ma bensì lungo, pertinace e sempre più crucioso. A questo dolore, che talora giunge a tal punto da render il paziente deliro, si aggiunge la febbre; il piede si fa tumido, ardente, rosseggiante. A dispetto però di tanti e sì protratti tormenti, il meschino non invoca il medico ajuto, e si sta contento di qualche epitema, di qualche empiastro, quasi sempre insufficiente a temprare quelle torture, anzi talora più che bastevole ad esacerbarle.

Dopo una passione di molti giorni, la infiammazione trascurata induce la suppurazione; ma questa non trova via di uscire, non tanto per la sede che occupa, quanto per la tenacità e spessezza dell'epidermide che cuopre la pianta del piede, epidermide che rende immagine più di cuojo bovino che di pelle umana. Perciò l'uscita della marcia è resa difficilissima, se l'arte non soccorre il misero infermo; quindi abbiamo veduto non pochi che, resi frenetici dal dolore che li straziava, furono tanto arditi da aprire un varco a quelle marcie colle loro proprie mani, usando a codesto o rasoi o ronche od altro più improprio strumento tagliente, ardimento che pur troppo non fu il più delle volte coronato da successo, per essere stata eseguita una apertura troppo angusta, o per non aver il paziente osato approfondare il tagliente sino al cavo marcioso. Giunto a questi estremi, e dopo aver penato una ventina di giorni ed anco assai più, l'infermo si decide di chiamare il medico; ma questi può ben poco quando la malattia è giunta a questo punto, diremo quasi finale, sicchè a lui non resta sovente che di pronunziare il proverbiale *troppo tardi*, e tutto al più di agevolare l'esito alla marcia, e adoperare ad impedire la formazione di marcia novella; sicchè sarà grande ventura se, anco a dispetto di ogni medica aita, quel miserello potrà riedere prima che siano scorsi altri venti giorni almeno agli usati lavori, e ciò con notevolissimo detrimento della di lui economia e di quella del possidente che gli ha commesse le proprie terre.

Ecco per sommi capi descritto l'origine, l'andamento e gli effetti del flemmone plantare, malattia grave e che noi abbiamo veduto riuscire due volte mortale, malattia che non avrebbe mai a cruciare i giorni del misero operajo dei campi, come non crucia nessuno di quegli operai che lavorano e camminano a piede difeso nelle officine: e a noi che abbiamo veduto spasimare per siffatta cagione centinaja di creature umane, sarà certo perdonato, se domandiamo che anche ai nostri contadini sieno concessi quegli schermi che valgano a preservarli da tanti mali, e se non ristaremo mai dal richiedere anco per questi tapini quelle cure d'igiene che sinora loro furono sì duramente negate.

G. Zambelli
Consultore d'igiene rurale presso l'Ass. agr. fr.

Attualità agrarie

Notizie sui bachi, sulle viti, ed altre campestri.

Quasi tutte le relazioni che ultimamente ricevemmo sull'andamento dei bachi si accordano nel cantare le lodi della qualità *Macedonia*. Per riguardo alle sementi d'altre provenienze le voci sono vaghe; le nostrali poi vanno in generale malamente, onorevole e forse sola eccezione per la qualità De Gasparo di Pontebba.

Alla solforazione delle uve, sospesa in questi giorni di pioggia, si ritornerà senza dubbio nei primi sereni, e generalmente; chè, da quanto udiamo, quest'anno non ci fa più inciampo la caparbietà dei contadini.

Intorno agli altri ricolti, fino a sabato scorso non vi erano lagnanze, fuor quelle sempre ripetute sulla brina d'or fa circa un mese. Domenica poi altra disgrazia al confine orientale della provincia: grandine più e meno devastatrice sul tenere di Scodovacca, Campolongo, Ruda, e dintorni. Addio speranze!

Diamo luogo ai rapporti:

Polcenigo, 5 maggio. — La Deputazione Comunale di Polcenigo, seguendo l'invito della Redazione del Bullettino contenuto nel n. 16, offre la prima memoria intorno l'allevamento dei bachi nel proprio circondario:

Sementi. — Nostrali, dei dintorni e delle vallate del Bellunese, in tenuissima quantità;

Forestiere, indigenate dei raccolti degli anni 1860-1861, pure in tenue quantità;

Forestiere, della Macedonia, Romelia ed Armenia nella quantità maggiore e generale in tutto il Comune, e per la massima parte a rendita.

Nascita. — La stagione fu precoce, ed una parte rilevante dei bachi ebbero la nascita nella prima decade del mese d'aprile sotto favorevoli condizioni atmosferiche; la maggior parte sbocciarono dalle ova nella seconda decade, e questi ebbero a soffrire il sopravvenuto freddo; quelli posti al covo mediante la stufa sortirono bene, quelli covati presso i villici coi metodi antichi ebbero una scarsissima nascita: una parte sortirono dalle ova nella terza decade del mese di aprile, ed alcuni i primi giorni del corrente maggio.

Allevamento. — In generale l'allevamento è soddisfacente: parte dei bachi si trova già alla quarta muta; la maggiore, alla terza; delle sementi nostrane ed indigenate ne perirono in copia; prospera più d'ogni altra la semente della Macedonia, confezionata dalla Commissione della Società agraria e Camera di commercio, i bachi della quale si

trovano alla quarta età; in generale le sementi estere fin ora si trovano in condizioni le più lusinghiere, quantunque all'esperto Bachicultore non isfugga di rimarcare qualche segno isolato della dominante malattia.

Foglia. — Il caldo continuato della scorsa estate favorì la vegetazione dei gelsi; la primavera anticipata ne sviluppò la foglia in modo che questa è assai abbondante, quasi nulla avendo sofferto per la brina caduta nel 17 aprile p. p.; per la quantità della foglia, molte furono le ricerche delle sementi, che scarseggiarono e mancarono.

Latisana, 5 maggio. — Lo scoraggiamento invalso in molti educatori di bachi del nostro circondario per il cattivo esito di molte delle sementi forestiere tenute l'anno decorso, e forse più ancora per la pessima qualità di galetta che produssero quelle che andarono bene, e la speranza destatasi, per qualche parziale successo, di poter riavere dei bozzoli con le sementi del paese, fecero sì che moltissimi confezionarono la semente da sè soli con quelle partite fortunate che, quantunque affette da malattia, non erano però attaccate al punto da non permettere al baco di fare il suo bozzolo. Per questa ragione specialmente non si può sperare che il prossimo raccolto risulti maggiore di quello dell'anno decorso, perchè già, in generale, può dirsi che tutte le sementi del paese o sono già andate a male o sono sulla strada per andarvi. Ad avvalorare la mia cattiva previsione concorrono poi altre circostanze: cioè i freddi sopraggiunti alla metà dello scorso mese, nei giorni propriamente che grandi quantità di uova si aveano schiuse, per cui nelle case mal riparate i piccoli bacolini quasi tutti morirono, ed in generale la deficienza di semente per la quale non si poterono rimpiazzare i vuoti lasciati dalle prime sventure. Passando poi dal generale al particolare, nel nostro circondario i bachi sono alla terza muta, e le sementi Macedonia (della nostra Commissione) e de Gasparo di Pontebba sono quelle che per riuscita sin ora nulla lasciano a desiderare. È pur un fatto strano che la semente dei fratelli de Gasparo, fatta in Pontebba costantemente in tutti questi anni di sventure agricole, abbia dati i più felici risultati, mentre quasi costantemente in tutti gli stessi anni le sementi fatte fuori di Pontebba, ma con bozzoli di semente de Gasparo, lasciarono delusi chi in esse si affidò. Ad onta delle tante prove teoriche e pratiche in contrario, non ci farebbe forse questo fatto propendere per l'opinione di coloro che vogliono trovare la causa della malattia nella foglia anzichè nella semente? Ma in questione così grave io non oso pronunciare un'opinione; non faccio che constatare un fatto ed esporre un dubbio.

La brina ha portato dei danni, benchè parziali, tanto ai gelsi quanto alle viti; ma per i primi non ci farà sentire conseguenze, perchè di foglia ne avremo molta più del bisogno; non sarà così invece per le viti, perchè quelle che furono danneggiate, o non daranno, a ciò che sembra, più frutto, o, se lo daranno, esso sarà in piccole proporzioni.

Le teorie e le pratiche dei migliori agricoltori, alcuni esempi locali avuti negli anni decorsi, e gli eccitamenti dell'Associazione mediante la sua Commissione, valsero in fine a persuadere la maggioranza dei grandi possidenti dell'utilità della solforazione, e già a quest'ora la prima o è eseguita od è in corso di esecuzione. A dire il vero, in quest'operazione, che si allontana tanto dalle vecchie abitudini dei contadini, questi si trovarono meno ritrosi di quello che si avrebbe potuto temere che fossero; io per me, devo dirlo, li trovai facili a persuadersi e volonterosi a prestarvisi con amore all'opera. Per quest'anno bisogna contentarsi che la grande possidenza solfori; ma se l'esito, come non v'ha dubbio, corrisponde alle speranze, sono sicuro che nel venturo anno anche la piccola darà mano a preservare l'uva dai fatali effetti dell'oidio.

I frumenti sono magnifici; ed anzi, per essere troppo rigogliosi, nel passato mese molti possidenti, onde non vederlo in seguito cadere in terra, credettero necessario di ritondarlo dove si mostrava più vigoroso.

Seguendo gli impulsi dati da Guerin-Meneville e da tutti i giornali d'agricoltura italiani, come pure dal Bullettino, anche a Latisana si pensa seriamente all'imboscamento dei terreni inferiori per qualità mediante l'Aylantus glandulosa, e posso fin ora annunciare che il sig. Milanese ha fatto un impianto di qualche migliaja di ailanti sulle dune marittime della Pineda, e che fin ora anche sulla nuda sabbia quelle piante dànno grande speranza al proprietario di metter stabile ed estesa radice. Anche la nob. sig.ª Hierschel de Minerbi incominciò un boschetto di quell'essenza con pari successo nelle vicinanze di Precenico, ed anzi nella prossima estate ella si propone anche di educare in via di esperimento il Bombix Cynthia mantenendolo con le foglie degli ailanti che si trovano nel suo bellissimo giardino inglese. Credo che non sarà del tutto inutile far conoscere all'Associazione questi tentativi che, qualunque sia il loro esito, sono sempre lodabili; perchè, se riesciranno male, risparmieranno a molti altri delusioni e spese, se coroneranno invece le speranze degli esperimentatori, incoraggeranno gli altri possidenti ad imboscare mediante gli ailanti i terreni i più ingrati e ad avere forse nell'avvenire una nuova fonte di rendita nella seta del Bombix Cynthia che pur fa tanto parlar di sè sì in Francia che in Italia. — *Un Socio.*

Tamai (Sacile), 8 maggio. — Adempio al dovere di rendere informata la Presidenza sull'andamento della campagna, e ciò tanto per riguardo ai bachi, che agli altri principali raccolti.

Comincierò dal fare i ben dovuti elogi alla Commissione della nostra Agraria e zelantissima Camera di commercio per l'ottima qualità di semente provvista nello scorso anno a vantaggio della Provincia nella Macedonia: distribuita al mite costo di lire 7. 70 l'oncia, giudico che quel seme possa dare un prodotto di almeno 350,000 libbre di bozzoli; onde so che generale ne è a questo riguardo la soddisfazione. Dicendo in particolare del fatto mio, io ne coltivo sei once; ho adottato anche quest'anno il metodo che feci già di pubblica ragione nel 1860*), e m'aspetto quel risultato che non lascia nulla a desiderare. Da quattro giorni i miei bachi hanno superata la quarta muta, e son vispi e sani che fanno piacere a vederli. E ne ho di più primaticci, nati cioè il 9 aprile, parte dei quali si trovano già al bosco, e vi lavorano con tale robustezza da non dar nemmeno l'ombra di qualsiasi morbosa affezione. Da questa mia partitella ne trarrò forse 450 libbre di galette, che serberò a semente per l'anno venturo, se però in siffatto consiglio mi confermerà anche quello di

*) *Sul modo di allevamento dei bachi da seta in Friuli, ecc.*, per G. B. de Carli. — Udine, Tip. Vendrame, 1860.

una commissione di esperti bachicultori, i cui esami su quel piccolo prodotto intendo d' invocare. Su di ciò pregherei pure la benemerita Presidenza a far giudicare; al qual uopo oggi stesso le rimetto un canestrino di cento filugelli della seconda nascita (10 aprile) presi su a sorte qua e là nella massa, e le unisco eziandio qualche galetta di quelli che, come dissi, anteciparono d' un giorno la nascita.

Nel mentovato opuscolo del 1860 ho palesata la mia predilezione per gli allevamenti precoci; e quindi non posso che encomiare di nuovo la Commissione pel locale da essa prescelto onde conservarvi la semente in lenzuoli appesi alle travi di una stanza a temperatura sempre per ciò conveniente. Ho costantemente mantenuto negli ambienti una temperatura corrispondente a 15-16 gr. Reaumur; ho sempre fatto regolarmente distribuire i pasti, e sorvegliai di continuo perchè la voluta aereazione avesse luogo senza che gl' improvvisi sbilanci dell' atmosfera esterna avessero a portar nocumento.

Nello stesso fabbricato coltivo altre 18 once di semente; 9, cioè, di provenienza Khiupernich, avuta dalla ditta Benedetto Gentili di Ceneda, e 9 dal sig. Renzi di Verona, provenienza Armenia. Superarono benissimo la terza muta e sono tutti bellissimi.

Infine posso dire che quest' anno la mia famiglia è fortunata con tutte le qualità di sementi, giacchè di 150 once fatta schiudere in complesso, tutte le partite corrispondono a meraviglia. Le qualità che primeggiano, oltre la Macedonia della Commissione, sono quelle fornitemi dalla prelodata ditta Gentili, cioè Khiupernich, Gagnolla, Macedonia e Portogallo. So che anche quella del sig. Righetti di Vicenza (Macedonia e Montenero) procede benissimo. Le nostrali e quelle d' Istria fanno cattiva prova.

In pieno, correndo la stagione favorevole, calcolerei il raccolto più generoso di quello dello scorso anno, quantunque la quantità di semente in questo allevata sia minore.

Il danno dell' ultima brinata qui non fu grande; esso si limita alle viti giovani ed a quelle a bassa potatura; le siepi di gelsi vanno rimettendosi. La prudenza dell' agricoltore avrebbe pertanto insegnato a far qualcosa anche nella ricordata peripezia. Io non mi stetti colle mani alla cintola: sull' albeggiare dei giorni in cui seguì la ghiacciata ho fatto accendere per la campagna qualche fuoco con paglia, canne e sarmenti; e me ne trovai contento.

I frumenti sono bellissimi in tutto questo circondario; il tempo fu magnifico per la semina del granoturco, e la solforazione quasi generalmente praticata alle viti ci assicura, io credo, un discreto prodotto di vino. Da quanto insomma le mie osservazioni mi permettono di pronosticare, l'annata andrà bene, locchè vorrebbe pur significare che il Signore si ricorda di noi con qualche compenso. — *G. B. de Carli.*

Percotto, 9 maggio. — L' alta temperatura dei giorni che precedettero le fatalissime notti del 16 e 17 aprile, produsse quest' anno un precoce sviluppo delle sementi dei bachi, i quali nascevano all' insaputa dei possessori, e il freddo che sopraggiunse durante l' incubazione o che colpì i vermetti appena nati, ne fece morire in buon dato. I superstiti procedettero bene fino alla seconda muta, in cui si ebbe a patir danno più o meno sensibile in molte partite, che nondimeno migliorarono alla terza.

Ciò è avvenuto nella semente di Macedonia, come in quelle del Montenero di due diverse provenienze (chè una terza andò male affatto), in quelle di Scopia, di Harmanly e di Askioi, specialmente nelle metadie, dove può avere influito il difetto di locali e di cura. I bachi di tutte le accennate sementi sono giunti alla terza muta o l' hanno superata abbastanza bene; cosicchè, se non nascono altri malanni, qualche cosa si raccoglierà.

Abbiamo poi difetto di foglia in molti luoghi. Le gemme delle ceppaje, disseccate affatto dal gelo, si riproducono più facilmente che nei gelsi di alto fusto, sui quali i getti intirizziti pare che assorbano la linfa senza rianimarsi alla vegetazione, nè permetterla ai nuovi germogli.

Cosa strana è che qui e nei dintorni, dove i gelsi soffrirono maggiormente, minor danno ricevettero le viti che, massime dopo la prima solforazione, spiegano vigorosi i lor pampini e discretamente forniti di grappoli; e nei paesi della bassa stradalta, dove la foglia dei gelsi è in piena vegetazione, le viti furono maggiormente colpite.

I primi germogli delle novelle piantagioni e dei vigneti rimasero disseccati affatto e, saltuariamente, anche qualche tralcio delle viti vecchie; quelli tornarono a vegetare, questi alimentarono i pampini rimasti, ma non danno segno di vita nelle gemme avvizzite, nè più nè meno di quello che succede dei gelsi, e malgrado i tanti giorni di calore che abbiamo avuto. Converrebbe conchiudere che sotto certe condizioni può la vite, spogliata a tempo delle sue gemme, riprodurle e dar uva un po' più tardiva; ma in quest' anno, sia per la gelata troppo forte, sia per le notti fredde che seguirono, credo che non si possa sperare in quella riparazione. — *A. D. S.*

S. Giorgio di Aurava, 10 maggio. — Qui i bachi procedono bene, ad eccezione delle poche qualità nostrane che fallirono completamente. Anche la croata lascia qualche dubbio; la Macedonia benissimo, e bene pure le altre qualità forestiere di cui è difficile rilevare i nomi. — *G. L. P.*

Fagagna, 11 maggio. — Il seme di Montemaggiore non offre alcuna speranza di prodotto: le altre qualità (meno le nostrane) assai bene. I bachi hanno oltrepassato la terza e parte anche la quarta muta. Foglia in abbondanza. — *G. L. P.*

Per ciò che risguarda più particolarmente il seme di bachi distribuito dalla Commissione della Società agraria e Camera di commercio, ci vennero da questa comunicate diverse lettere che ne attestano l' ottimo andamento. Ne riferiremo alcun brano delle più recenti:

Spilimbergo, 6 maggio. — Levate nel giorno 4 aprile p. p. da questa Camera di commercio le 8 once di semente bachi da seta della Macedonia, alle quali avea precedentemente soscritto, ed aperto appena ritornato da Udine il sacchetto che le conteneva, trovai che circa venti filugelli erano già nati.

Essendo allora qui assai poco spiegata la foglia di gelso, avrei desiderato poter ritardare almeno di qualche giorno la nascita, e perciò, disposte sopra due larghi piatti di terra le uova, le collocai in luogo fresco e ventilato. Comparivano però sempre nuovi filugelli, ed osservato che le uova tutte aveano cangiato colore, per non interromperne la nascita, furono portate in cucina nel giorno 8 aprile, dove alla consueta temperatura del locale, nel giorno 11 la nascita era interamente compiuta.

A non entrare in lunghe digressioni, e per rispondere succintamente alle ricerche di questa onorevole Camera di commercio, dirò che i miei filugelli levarono oggi completamente dalla 4.ª dormita, che questa, come le tre antecedenti, ebbe luogo con la massima regolarità, che i filugelli hanno l'aspetto della più buona salute, e che veduti ed accuratamente esaminati da persone intelligenti, furono trovati bellissimi, senza eccezione alcuna.

Compiutasi la nascita nel giorno 11 aprile p. p., questi filugelli hanno quindi, senza bisogno di stufe, in soli 26 giorni superato le quattro dormite, nell'ultima delle quali si trovavano sopra 25 graticci, ciascuno della lunghezza di metri 3 e cent.tri 10, e della larghezza di metri 1.

I pochi filugelli che trovai già nati nel sacchetto, sono vivi essi pure e bellissimi, hanno superato da più giorni la 4.ª dormita, incominciano ad andare al bosco, e si stanno attentamente osservando, per modellare dalla loro riuscita le speranze su quella dei loro compagni.

Se in fatto di filugelli, dal loro passato si potesse qualche cosa argomentare del loro avvenire, la spontanea pronta e completa nascita, la salute fino ad ora dimostrata, la voracità nel mangiare la foglia quantunque a principio danneggiata dalla brina, la sollecitudine nelle dormite e nelle levate, l'eguaglianza conservata in tutte le età, m' indurrebbero a ritenere per sicuro un ottimo raccolto di Bozzoli; ma l'esperienza degli anni passati mi persuade doversi andar molto a rilento in pronostici e speranze di questo genere. — *Vincenzo Andervolti.*

Latisana, 6 *maggio*. — Per assecondare l'invito emesso da codesta onorevole Presidenza, con sua circolare 30 aprile 1862, il sottoscritto si prende sollecita cura di comunicarle, che della piccola quantità di filugelli, nati dal seme proveniente dalla Macedonia, egli si trova soddisfattissimo; che al presente sono pressochè vicini alla quarta dormita; che in tutti i diversi stadii trascorsi procedettero sempre regolarmente e senza presentare alterazioni o cambiamenti di sorta; e che l'aspetto attuale è tale da far ritenere che l'esito del prodotto abbia ad essere favorevole e soddisfacente. — *Giovannimaria Rossetti.*

Cividale, 6 *maggio*. — I filugelli nati dal seme proveniente dalla Macedonia, confezionato da questa onorevole Commissione, hanno felicemente superato la terza muta e danno le più belle speranze di un esito favorevole. — *Francesco dott. Nussi.*

Cordovado, 6 *maggio*. — In risposta alla ricerca fattami sull'andamento dei bachi nati dalla semente di Macedonia, della quale n' ebbi 40 once da codesta Camera, posso assicurare non potersi desiderare di più. I bachi giunsero alla quarta età senza perdita, e presentano un aspetto robusto da far sperare un perfetto raccolto. — *Carlo Freschi.*

Biancade, 6 *maggio* — Il seme che codesta spettabile Camera di commercio mi somministrò, principiò a schiudersi spontaneamente il 1.° aprile, ad onta che, per quanto possibile, fosse tenuto a bassa temperatura nel trasporto.

In tre giorni (10, 11, e 12 aprile) si schiuse il seme, con piccolissimo resto, il quale abbandonai.

Il 20 aprile i filugelli principiarono la prima muta, il 25 detto principiarono la seconda, ed il 1.° maggio la terza; oggi alcuni segnano prossima la quarta.

Il loro andamento fu regolare per quanto lo permise la temperatura oscillante; si mantennero eguali, e robusti, e noterò come segni di buon andamento l'aver bisogno di moltissimo spazio (oggi occupano 100 piedi quadrati per oncia), e l'averli sentiti a cibarsi col noto rumore dopo la seconda muta, e meglio ancora dopo la terza. Nella seconda muta ne trovai tre o quattro rossigni, per cui temevo il calcino, ma nella terza non ne trovai neppur uno.

Se si potesse azzardare un vaticinio in questi anni nefasti, bisognerebbe farlo buono; ma nella incertezza, mi riservo di ragguagliare nuovamente codesta benemerita Camera sull'andamento e sull'esito finale della mia partitella. — *Angelo Vianello.*

Morsano, 7 *maggio*. — I bachi del seme della Macedonia provenienti dalle 5 once di seme ch' ebbi come socio da codesta benemerita Commissione mi nacquero nei giorni 9, 10, 11 aprile. Dopo pochi giorni quei del 9 e del 10 (per la disposizione dei graticci) si disposero alla prima muta con eguaglianza ammirabile, e ciò fu nel 14 aprile. Quei del giorno 11 perdettero tre giorni, perchè la loro prima muta veniva a cadere nei dì della brina. Tuttavia subirono essi pure la loro muta con grande regolarità. Dopo quella burrasca non ebbi a notare accidenti di sorte alcuna, nè nei primi, nè nei secondi. Mostrano molto vigore, mangiano molto, e nelle mute si assopiscono tutti, o quasi tutti. Se avviene il caso che trovinsi un po' fitti al momento della muta, basta alleggerirli alquanto, diradandoli e ponendoli sul netto, perchè si dispongano immediatamente ad assopirsi. Noterò che alcuni di questi bachi gettati via per isbaglio coi letti, raccolti dopo due giorni, mangiano e crescono. Ora i primi miei bachi subiscono la quarta muta, e i secondi vi si dispongono. Ne ho una quantità superiore alla mia aspettazione.

Circa questi bachi è pure da tener conto della loro nascita per la prontezza con cui sbocciano dalle ova. Il loro seme era tutto buono. Dopo il terzo giorno a grave stento si potevano vedere pochissime ova non nate, il che fa prova e della bontà del seme, e della diligenza con cui fu confezionato, conservato e custodito nei luoghi di confezione, nei viaggi e presso la Camera di Commercio.

Stante la regolarità con cui progrediscono questi bachi, giova sperare che il loro allevamento sia per essere coronato da esito bellissimo. Sento già a quest' ora che tutti quelli che tengono bachi del seme di codesta Camera nutrono per essi le più belle speranze. La loro sorte è invidiata da tanti altri ch' ebbero la disgrazia d' incorrere in sementi che già fallirono. È già comune aspiro di ricorrere per l'anno venturo alla Commissione di codesta Camera. Lodevolissima quindi è la cura che si prende la Camera di raccogliere sicure informazioni circa l'esito del seme da essa confezionato. Perseveri nella sua impresa. Essa avrà la compiacenza di operare in una cosa interessantissima per il bene dell' umanità, e sarà benedetta da tutti quelli che per le sue cure vedranno riaperta a loro sollievo una sorgente preziosa di prosperità qual è quella della produzione dei bozzoli.

P. S. Faccio osservare che questi bachi nel subire le tre prime mute dimostransi piuttosto piccoli. Sono solleciti in quei tre primi stadi. Non è così dopo la terza muta. Mangiano un po' più a lungo, ed acquistano una grandezza rilevante. Non so poi se ciò sia di tutti quei bachi, o dei miei soltanto. La qualità della foglia e i locali in cui si tengono potrebbero influire su questo fatto.

Altro P. S. Avverto che io tengo i bachi in cucina

finchè possono starvi. Dopo la terza muta i miei primi bachi furono portati in una sala del piano superiore fra le camere, dove non ho nè stuffe, nè focolai, e tuttavia sono tutti assopiti egualmente per la quarta muta. — *D. O. Turrini, Parr.*

Ciconico, 7 *maggio*. — I filugelli nacquero tutti, ma deboli, e di un colore non soddisfacente, al dire del celebre Dandolo. Nelle due prime età perirono quasi la metà. Nella terza, poi, l'andamento è più regolare e la percorrono mediocremente, dando a sperare, sulla totalità, un raccolto di bozzoli dimezzato. Forse a causa della primavera antecipata la semente può avere sofferto nei sacchetti tenuti in località di troppo alta temperatura, e troppo accumulata la semente, che deduco dall'aver trovato i filugelli nascenti all'atto della consegna. — *Domenico Ciani.*

Ziracco, 7 *maggio*. — Il sottoscritto rispondendo alla circolare 30 decorso aprile comunica, che nell'andamento dei filugelli nati dalla semente della Macedonia in sulla prima età fu già scoperta l'atrofia, così anche nella seconda e terza, ove gran parte si trovano; per altro in poca quantità, e superarono abbastanza bene le tre età; in appresso non mancherò di dare ragguaglio preciso dello stato, non avendo che speranze di buon esito. — *Della Torre Valsassina co. Lodovico.*

S. Giovanni d'Antro, 7 *maggio*. — I filugelli provenienti dalla semente della Macedonia sono ora alla terza levata, e vanno in generale assai bene. Si spera quindi un ottimo raccolto, ove le circostanze non vadano a cambiarsi; anzi il paese nostro slavo ha riposta ampia fiducia nella Camera di commercio, ed a me duole di non aver potuto soddisfare a quanti mi pregavano di questa semente, non avendo prenotate che circa sole once 40. Ho potuto sapere che due sole partite, consistenti in once 5, non sono del tutto felici; ma io suppongo ciò dipendere dall'inscienza nell'allevarli. — *P. Giuseppe Jussigh.*

Castions, 7 *maggio*. — . . . li filugelli provenienti dalla semente Macedonia sono finora giunti con un buon andamento alla quarta muta, promettendo un esito favorevole. — *A. Favetti.*

Versa, 7 *maggio*. — . . . i filugelli nati dal seme proveniente dalla Macedonia vanno così, che meglio non si potrebbe desiderare. Dessi hanno già superata la terza ed alcuni anche la quarta malattia. Fra la terza e quarta si scopre alcunchè di malattia; questa però è inconcludente, e si spera che non gl'impedirà di far buona galetta, giacchè non gl'impedisce di divorare la foglia. — *A. Canciani.*

Ramuscello, 7 *maggio*. — I filugelli nati dal seme che ricevetti dalla Camera di Commercio vanno finora egregiamente e sono prossimi alla quarta dormita. Ciò a conforto della benemerita Camera e della Commissione. — *Gh. Freschi.*

Campolongo, 7 *maggio*. — Io credo che da molti sarassi lamentato l'inaspettato spontaneo schiudimento del seme Macedonia sino dalla prima metà di aprile. Era immancabile indizio di seme mal tenuto e dovevansi temere i risultati. La sgusciatura durò nove giorni: questo avrebbe dinotato un grado avanzatissimo d'atrofia, ma in seguito mi sono presto convinto che l'originaria salute era ottima davvero. Il 10 aprile nascevano i bachi, percorsero meravigliosamente tutte le loro fasi, sino a prendere benissimo il quarto sonno. Ma, oimè, la muta! Tutti i cannicci del primo, secondo e terzo giorno di schiudimento delle uova non diedero che schifosi *marasmi* (raspole). I pochi rimanenti fecero bella levata, e ciò nello stesso locale e nelle stesse condizioni di quelli che tanto male riescirono. Solitamente avviene il contrario; gli ultimi sono i cattivi; si può dunque domandarsi: se gli ultimi fecero così bella prova, cosa avremmo potuto attenderci dai primi se non fossero stati guastati? Devesi quindi fermamente ritenere l'assoluta buona provenienza della semente, e che l'alterazione sia avvenuta o all'origine pel mal governo dei bozzoli da seme, ovvero nel trasporto della semente, o, per ultimo, dove fu tenuto il seme l'inverno.

Tengo da vari giorni bozzoli da un provino del seme Macedonia, che riescì a meraviglia; ma faccio avvertita l'onorevole Camera, che allevai per questo i bachi del terzo giorno di schiudimento, intendendo fare l'esperimento sui più deboli. Ciò starebbe in appoggio di quanto m'avvenne nella partita; ma forse che altri saranno stati più fortunati di me.

Ho bachi d'altri semi alla quarta muta che avanzano stupendamente, ma io credo che v'abbia parte un suffumigio *acido solforoso* che sino dalle prime età di questi bachi feci subire a tutta la foglia di gelso. — *P. Marcotti.*

Pravisdomini, 8 *maggio*. — L'andamento del seme Macedonia è qui in Comune a pieno soddisfacente. I filugelli si mostrarono di bella apparenza fin dal loro nascere, e così costantemente si mantengono: superarono in parte la quarta muta, altri la terza, e pochi ancora a questa non arrivarono. Si ha tutta la fiducia di un esito favorevole. — *La Deputazione comunale.*

Treviso, 8 *maggio*. — Le cento once semente bachi procuratemi da codesta lodevole Camera di Commercio trovansi ora alla terza muta con risultato soddisfacente; per cui, progredendo in tal modo, lasciano sperare un discreto raccolto. — *Sante Giacomelli.*

— Aggiungiamo infine a queste nostre notizie i seguenti consigli agli educatori dei bachi da seta, che il cav. Audiffredi opportunemente suggerisce nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

« Dopo l'apparizione dell'infezione dei bachi, denominata *atrofia*, molti scritti vennero in luce sopra questo importante soggetto; ma pochi sono veramente il frutto di quella matura osservazione dei fatti che li renda pregevoli all'attenzione dei coltivatori.

Non è mia intenzione di discutere sulle cause della malattia, ch'io credo provenga dalla crittogama, che ha invaso e danneggiato molti vegetali, che vediamo ricoperti di criptogame parassite.

Le viti, le patate, le rose, le dalie, le zucche più o meno, secondo le diverse località, furono danneggiate in questi ultimi anni dalle criptogame.

Si è osservato che le foglie dei gelsi nell'autunno cadevano, prima del tempo, coperte di piccole macchie color castagno, che molti naturalisti attribuiscono all'invasione nei gelsi di queste piante parassite.

Questa foglia infetta ha la proprietà di ammalare i bachi in modo che le farfalle escono ammalate, quindi sono molto tardive all'accoppiamento.

Ora sembra che l'infezione della foglia dei gelsi sia

diminuita d' intensità, e già si è osservato che alcune qualità di sementi, fatte nei siti soggetti alla malattia, hanno dato un mediocre prodotto nell' anno scorso.

Questi casi di semente capace di produrre sono ancora assai rari; ma è sperabile che la sanità delle razze debba ritornare, in proporzione che si vede in autunno più sana la foglia dei gelsi.

Consiglio adunque i coltivatori di bachi che otterranno buoni risultati a provare di far semente, o almeno di osservare attentamente la qualità delle farfalle che potranno avere dai bozzoli migliori.

Converrebbe adunque di scegliere i bachi più solleciti nelle diverse mute per allevarli in disparte.

È cosa provata che i bachi più solleciti sono più sani degli altri, quindi è probabile che diano farfalle più sane. Converrebbe adunque allevare quei bachi in piccoli canestri a parte, per farli salire alle frasche alcuni giorni prima. Mettendoli in luogo più caldo, vicino al fuoco della cucina, si otterranno delle farfalle precoci, prima che sia tempo di disfrascare il resto della partita.

Se si vedesse che quelle farfalle non portassero segni d'infezione, e che fossero vivaci e pronte all'accoppiamento, si dovrebbe provare a fare alcune oncie di semente, non già per venderla, ma per farne esperimento nell' anno venturo.

Questo consiglio riesce tanto più opportuno, che la probabilità di avere semente sana da lontani paesi si restringe ogni anno, per l' estensione che ha preso l' infezione dei bachi nei paesi d' Oriente.

Pochissime sono le regioni illese, quindi si corre il rischio di pagar cara una semente che non dia prodotti.

Mi tengo anche in debito di dare ai coltivatori qualche consiglio sui metodi più sicuri d' allevamento dei bachi.

L' esperienza di questi anni ha dimostrato il bisogno assoluto di dare ai bachi provenienti dalle razze d' Oriente maggior aria che non alle razze indigene.

Fu sempre un grave errore il tenere i bachi in istanze chiuse; ma è ora ben provato che tutte le razze d' Oriente abbisognano di maggior aria libera.

Quelle razze sono più robuste delle nostre, soffrono meno del freddo e del caldo.

La temperatura di 16 gradi Réaumur è sufficiente ai bachi delle razze d' Oriente; ma essi abbisognano d' aria più rinnovata per riuscire a bene; v' invito adunque di tenerli in istanze più ariose.

I bachi provenienti da qualità sospette di infezione soffrono moltissimo quando sia loro distribuita la foglia senza regola; essi ne mangiano alcune volte in tanta quantità da ammalarsi d' indigestione. Conviene distribuire la foglia fresca, stendendola con somma uguaglianza sui bachi; nè si deve distribuir loro in troppa abbondanza.

Si osserva che molti bachi ritardano di passare in assopimento, perchè stentano a digerire l'eccesso di foglia che hanno mangiato; giova in tal caso coglierli col mezzo delle carte perforate, ovvero con piccoli ramoscelli fogliati, per metterli in disparte, senza distribuir loro altra foglia. La dieta soltanto la più rigorosa li può risanare, in caso contrario si perderebbero. L'indigestione dei bachi si conosce dal colore verdognolo della pelle, e dall' essere tardivi all' accoppiamento.

Nessuno ignora che la foglia infetta riesce indigesta ai bachi, e indebolisce gli organi della digestione nella razza.

Ho veduto dei bachi gettati via perchè non volevano più mangiare; dopo due giorni di dieta furono risanati. Gli stessi bachi, raccolti sui letamai da alcune donne, hanno prodotto ancora un discreto raccolto di bozzoli.

Citerò ancora l'esempio di una partita di bachi i quali, per negligenza dei coltivatori, dopo la quarta muta, scarseggiata la foglia, furono capaci di produrre 6 miriagrammi di bozzoli per oncia; ma ciò che è rimarchevole, tutti i bachi hanno lavorato, nè si è veduto nessun baco morto.

Questi avvertimenti mi sembrano essenziali per ottenere qualche prodotto dalle qualità di sementi di bachi che non siano molto infetti; se quei bachi fossero regolati diversamente non darebbero nessun prodotto.»

Società di Mutua Assicurazione

contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete.

La Direzione Centrale espone i risultati ottenuti dalla Società sino al giorno 3 del mese di Maggio 1862 desunti dai Bollettini delle Direzioni Provinciali.

RAMO GRANDINE

Si principiò a stipulare contratti d' assicurazione negli ultimi giorni di Marzo 1862.

Provincie	Contratti	Somma assicurata	Importo delle attività: Premio di I garanzia e Tasse		Premio di II garanzia		Totale dei Premi e Tasse	
1	2	3	4		5		6	
	Num.	F.	F.		F.		F.	
Belluno	—	—	—	—	—	—	—	—
Mantova	83	279876	10234	39	4963	09	15197	48
Padova	456	1872315	65399	20	31845	69	97244	89
Rovigo	194	1483576	46990	45	22984	77	69975	22
Treviso	392	806685	27933	37	13498	99	41432	36
Udine	2200	1760710	58404	65	27321	34	85725	99
Venezia	250	575596	20939	93	10066	74	31006	67
Verona	421	1913690	75605	64	36896	15	112501	79
Vicenza	358	1286893	54744	08	26665	70	81409	78
Totale	4354	9979341	360251	71	174242	47	534494	18

RAMO FUOCO

	Contratti	Somma assicurata	Premi relativi all' esercizio in corso	Premi pella durata dei singoli Contratti	Complessivo Fondo dipendente dagli assunti contratti di assicurazione
	2	3	4	5	6
	Num.	F.	F.	F.	F.
In tutte le Provincie	1410	44,966,694:--	32,151:16	135,579:41	167,730:57

NB. Le cifre esposte nelle colonne 5 e 6, potrebbero andare soggette a qualche lieve modificazione in avvenire, attese le modificazioni che possono essere introdotte nei Contratti d' Assicurazione.

Nel decorso esercizio 1861 a tutto il giorno 3 Maggio in tutte le Venete Provincie nel *Ramo Grandine* era stata assicurata la somma di F. 6,445,657, che portava il premio di I Garanzia di F. 184748:30.

Verona, li 3 maggio 1862
Dall' Ufficio della Direzione Centrale.

Il Direttore Centrale
Ingegnere **G. Da Lisca**

Il Segretario
Ingegnere Peretti

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —